

22 marzo - 5 aprile 2026

Ieri anche il calendario italiano ha accolto l'arrivo della primavera. Il commento che più spesso si sente è: "sono preoccupato, il mondo sta andando a rotoli, ci sono tanti problemi... ma le giornate sono tornate ad allungarsi, c'è più luce e più sole e questa è già una consolazione".

La prossima volta che ci vedremo sarà il giorno di Pasqua, che è forse il momento più emblematico e rappresentativo della primavera. La resurrezione della natura, il ritorno alla vita, la gioia.

Quelle che abbiamo davanti sono due settimane piuttosto importanti per la storia locale e quella mondiale: speriamo che rappresentino davvero un "preludio" della festa della gioia.

Buona lettura!

La redazione

In questo numero

La notizia.....1

**Un pittore ingiustamente
valutato: Masaccio.....2**

Entra l'albero.....3

Almanacco.....4

**Chiacchiera in italiano
con noi5**

Dante gioca.....6

La notizia: alle urne, alle urne!

Alle 7.00 di stamattina si sono aperte le urne per il cosiddetto "referendum sulla giustizia", e tutta l'Italia sta con il fiato sospeso in attesa dei risultati, che arriveranno - si presume - nella notte tra lunedì e martedì, dato che i seggi si chiuderanno alle 15 di domani pomeriggio. Questo referendum è davvero importante, perché interessa un punto cruciale non solo della politica, ma anche della vita di tutti i giorni: la magistratura.

Lo sapete: ci siamo "fatti un punto d'onore" di non parlare di politica, né di prendere una posizione chiara con voi, perché questo nostro incontro bisettimanale non deve essere una "campagna elettorale".

In questo caso, perciò, avremmo dovuto scegliere di non nominarlo nemmeno, il referendum, perché è troppo difficile (se non impossibile) parlare senza svelare il proprio pensiero.

Che cosa possiamo dire?

Che non si tratta di un referendum "abrogativo" (ossia per cancellare una legge), quindi non è necessario raggiungere un numero minimo di votanti. In teoria, basterebbe anche solo una scheda valida. D'accordo, è un paradosso, abbiamo esagerato.

Questo, però, è il tema vero, su cui hanno spinto tutti i "colori politici": andare a votare.

Ormai, gli italiani sono così lontani dalla vita politica del paese da esserne

disgustati. Perciò, tutti coloro che hanno interesse a che "vinca il no" (che impedirebbe alla legge di essere approvata) hanno invitato chi la pensa come loro ad andare a votare. Questo sarà il vero dato, pensiamo, a prescindere da ciò che vincerà. Il numero di persone che andranno ad esprimere la propria opinione ci dirà se i politici saranno riusciti a far riavvicinare la gente ai temi della giustizia e del governo, o se invece sarà sempre più grande il divario tra chi comanda e chi è comandato. Staremo a vedere: non diciamo nulla, per ora, ma forse ci esprimeremo nel prossimo numero.

Un pittore ingiustamente valutato: Masaccio

Se chiedessimo ad una persona qualsiasi di nominare tre pittori italiani del passato, probabilmente i nomi che verrebbero fuori sarebbero quelli di Giotto, Botticelli, Leonardo e Michelangelo.

Quattro giganti della pittura, niente da obiettare. Però, ci sono molti altri maestri che meriterebbero la stessa fama. Ad esempio, Masaccio.

“Masaccio” era il soprannome di soprannome di Tommaso (“Maso”) di Ser Giovanni di Mòne di Andreuccio Cassai, nato a dicembre del 1401 a San Giovanni Valdarno e morto a Roma nel giugno del 1428. La prima cosa che c'è da dire su di lui è che, come racconta Giorgio Vasari un secolo dopo, “si curava poco di sé e manco d'altrui. E perché egli non volle pensar già mai in maniera alcuna alle cure o cose del mondo, e non che altro al vestire stesso, non costumando riscuotere i danari dai suoi debitori, se non quando era in bisogno estremo, per Tommaso che era il suo nome, fu da tutti detto Masaccio. Non già perché egli fosse vizioso, essendo egli la bontà naturale, ma per la tanta straccurataggine”.

Era trascurato, e le “cose mondane” non gli interessavano minimamente, come si può vedere in una sorta di “dichiarazione dei redditi” presente in un raro e prezioso manoscritto, datato 27 luglio 1427, che di fatto è una cruda e sintetica elencazione di averi e doveri, nella quale il pittore sembra ostentare una certa carenza di finanze e un modesto tenore di vita.

Evidentemente, “un fuoco ardeva in lui, inconciliabile con altro che la ricerca di quei grandi problemi della perfezione artistica”, come scrisse lo storico dell'arte Cavalcaselle.

L'uomo era ben poca cosa, in confronto all'esigenza dell'artista, fortissima e impellente, vista la ricca produzione e il risultato della sua opera.

“Le cose fatte inanzi a lui [cioè prima di Masaccio] si possono chiamar dipinte, e le sue vive, veraci e naturali”, scrive ancora il Vasari.

I critici sono tutti d'accordo con il Vasari: Masaccio ha spostato l'attenzione degli artisti,

portando “l'uomo” al centro e, di fatto, aprendo la strada al Rinascimento.

La sua opera più famosa è la “Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre”, un affresco che si trova a Firenze nella Cappella Brancacci, nella chiesa di Santa Maria del Carmine.

Secondo i critici, “qui, Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso sono creature vulnerabili, nude nella loro fragilità, sorprese dalla propria disperazione. Il loro dolore è vivo nella carne, nella postura, nel camminare incerto: ogni linea e volume, ogni ombra sembra sussurrare la stessa tragedia che li allontana sempre più dalla dimensione divina”.

Masaccio conosceva bene le emozioni umane, per poterle rappresentare, ed è questo aspetto che rende molto misteriosa la sua morte, mai davvero chiarite.

Alcuni parlano di una tonsillite, altri di una malattia ereditaria. C'è anche chi sostiene che sia rimasto vittima di un agguato da parte di alcuni banditi, che lo avrebbero soffocato con un panno. Vasari ricorda invece il sospetto che fosse stato avvelenato, forse per invidia.

Sta di fatto che Annibal Caro (traduttore, poeta e drammaturgo), scrisse sulla sua tomba:

Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari;
l'atteggiar, l'avvivai, le diedi il moto,
le diedi affetto; insegna il Buonarrotto
a tutti gli altri, e da me solo impari.



Entra l'albero

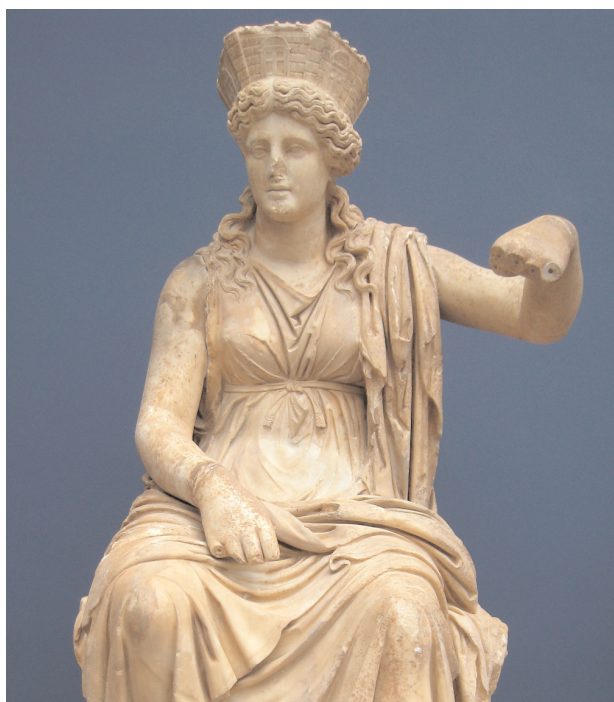
Il 22 marzo era gran festa nell'antica Roma. Si celebravano la dea Cibeles (un'antica divinità anatolica, venerata come Grande Madre, dea della natura, degli animali e dei luoghi selvatici che simboleggiava la forza creatrice e distruttrice della Natura) e suo figlio Attis.

Le celebrazioni iniziavano il 15 marzo, quando una processione, detta Canna intrat ("Entra la canna"), raggiungeva il tempio di Cibeles sul Palatino.

I sette giorni seguenti la Canna intrat venivano considerati di espiazione, ed erano noti come Castus Matris ("Digiuno della Madre").

Il 22 marzo avveniva la processione dell'Arbor intrat ("Entra l'albero"), celebrante la morte di Attis. Quel giorno si tagliava il pino, simbolo del dio, se ne fasciava il tronco con sacre bende di lana rossa, lo si ornava di viole e strumenti musicali e sulla sua sommità si ponevano le effigi del dio giovanetto. L'albero veniva portato dai "dendrofori" fino al tempio di Cibeles, dove avveniva la commemorazione funebre di Attis.

Il 25 marzo, il dio era risorto: si celebravano allora le feste chiamate Hilaria e per le strade vi erano cortei gioiosi.



Libum, pane di Cibeles

Il Libum è una delle più antiche e note ricette romane, descritta da Catone il Vecchio nel suo trattato De Agri Cultura (circa 160 a.C.). Sebbene fosse un'offerta generica per vari dei (inclusi i Lari), la sua natura naturale e agricola lo rendeva perfetto per il culto di Cibeles, la Magna Mater legata alla fertilità della terra.

Si tratta di una sorta di focaccia al formaggio, priva di lievito, cotta su foglie di alloro

Ingredienti:

- * 250g di ricotta fresca (o formaggio fresco di pecora/capra)
 - * 125g di farina di farro o farina bianca (o metà e metà)
 - * 1 uovo sbattuto
 - * Foglie di alloro fresche
 - * Miele
- (per guarnire, facoltativo ma raccomandato)

Procedimento:

Setacciare la ricotta o lavorarla bene con una forchetta in modo da renderla liscissima e priva di grumi.

Aggiungere la farina alla ricotta e impastare. Unire l'uovo sbattuto e lavorare fino a ottenere un impasto morbido ma sodo.

Creare una pagnotta rotonda e fare un'incisione a croce sulla superficie.

Prendere una teglia e ricoprirla con foglie di alloro pulite. Adagiare il libum sopra le foglie.

Infornare a 180°C-190°C per circa 30-40 minuti, finché non risulterà ben dorato.

Ancora caldo, il libum va cosparsa di miele e servito, tradizionalmente su un letto di alloro.

Almanacco: accadde oggi

22 MARZO 1312: MUORE UN ORDINE, NASCE UN MITO

Il 22 marzo 1312 papa Clemente V, con la bolla Vox in excelso, decreta la soppressione dell'Ordine del Tempio (ordine religioso cavalleresco fondato con lo scopo principale difendere i pellegrini diretti a Gerusalemme sulla tomba di Cristo; i monaci-guerrieri che lo componevano erano chiamati Cavalieri Templari).

Le motivazioni alla base di questa bolla papale sono molteplici, e probabilmente non si capiranno mai fino in fondo; sta di fatto, comunque, che a favore della soppressione dell'ordine c'erano espressioni come "bevi come un templare" o "giuri come un templare", che ne descrivevano la corruzione, mentre a sostegno dell'Ordine (e contro la politica di Clemente V) ci furono addirittura le parole di Dante Alighieri.



22 MARZO 1885: PRIMA PIETRA DEL VITTORIANO

Il "Vittoriano", monumento di piazza Venezia, a Roma (sì, proprio quello che i romani, in particolare quelli di una certa età, chiamano la "Macchina per scrivere") è stato costruito a partire dal 1885, anzi, per essere esatti, dal 22 marzo 1885, quando è stata posta la prima pietra alla presenza di re Umberto I. Obiettivo del monumento era quello di celebrare l'unità d'Italia e di fungere da monumento per il primo re, Vittorio Emanuele II.

In realtà, la sua edificazione fu molto complessa (durante i lavori vennero scoperti dei tratti di Mura Serviane, le più antiche di Roma, e di cunicoli sotterranei; ciò costrinse a modificare il progetto, innalzando il colonnato) e causò la demolizione di un intero quartiere medievale ai piedi del Campidoglio, inclusi tre chiostri del Convento dell'Aracoeli e la Torre di Paolo III, sollevando notevoli polemiche.



QUESTO SPAZIO/BANNER
POTREBBE ESSERE TUO
PER PARLARE DELLA TUA DITTA.

DANTE RACCONTA - NUM. 6 ANNO XIII

22 marzo - 5 aprile 2026

5

Chiacchiera in italiano con noi!

Un caffè insieme

Per prima cosa, vogliamo ringraziare di tutto cuore quelli di voi che hanno avuto la voglia e la curiosità di “incontrarci faccia a faccia” e di chiacchierare online con noi. Vi siamo davvero molto, molto grati, e vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore.

L'offerta è ancora aperta: chiunque abbia voglia di **scambiare due chiacchiere** può prenotarsi fino alla fine di marzo, per **un quarto d'ora completamente gratuito**. In pratica, è come prendere un caffè tra amici, non siete d'accordo?

È sufficiente mandarci una email al “solito” indirizzo:

dante.racconta@gmail.com

In questo momento, sono rimasti pochi spazi disponibili, quindi quando scriverete vi risponderemo con alcune proposte.

Vi suggeriamo di controllare anche la casella “spam” della vostra posta, perché il sistema potrebbe anche decidere di mettere lì la nostra risposta.

Dante Analizza

Fino alla fine di marzo è ancora attiva l'offerta “promo” per l'abbonamento a Dante Analizza: solo **150 kr.** per tutti i numeri da ora alla fine dell'anno.

Chi si abbona, oltre alle consuete spiegazioni lessicali e di grammatica e al quiz, ha questi vantaggi:

1. **Prezzi scontati** sui corsi estivi di gruppo (dal 9 giugno al 28 luglio, otto lezioni e il libro in pdf a sole 720 kr anziché 800).
2. **I fascicoli iniziali del libro di grammatica** che stiamo creando, e la possibilità di chiedere approfondimenti su argomenti specifici.

I corsi estivi

Quando: **ogni martedì** dal 9 giugno al 28 luglio.

Durata lezione: 45 minuti.

Costo: 800 kr. (con il libro in pdf in omaggio)

Come:

si parte da un libretto, scritto apposta.

Per ogni lezione, c'è un testo da leggere (poche righe!), ci sono domande di comprensione del testo e suggerimenti di conversazione. Ci sono anche tre o quattro domande di grammatica... per chi vuole.

Un esempio di capitolo è a questo link:

<https://www.calameo.com/read/0069594509f7bfcad9eb9>

Livelli:

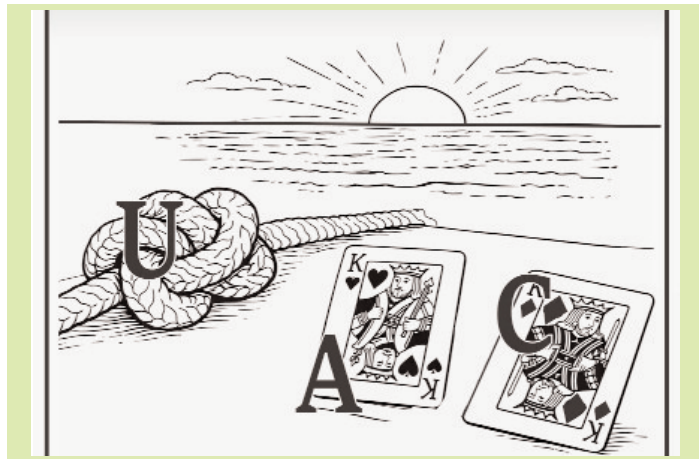
- **16:00 - 16:45** per chi ha studiato l'italiano per una stagione intera (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 1).
- **17:00 - 17:45** per chi ha studiato l'italiano per almeno due stagioni (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 2).
- **18:00 - 18:45** per chi ha studiato l'italiano per almeno tre stagioni (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 3).
- **19:00 - 20:00** per chi ha studiato l'italiano per almeno quattro stagioni (libro: Via Libera sotto l'ombrellone 4).

Se hai ancora dubbi o domande:

Scrivi per chiederci informazioni: non c'è nessun obbligo!

Il 26 maggio ci saranno quattro incontri gratuiti per chi vuole avere più informazioni e vuole verificare il proprio livello di conoscenza dell'italiano.

Dante gioca



Rebus: 2, 5, 4

Questo rebus non parla della primavera, tutt'altro! In genere, in questo periodo l'aria è ricchissima dei profumi dei primi fiori spuntati nei prati e sugli alberi, mentre questo rebus... descrive il contrario.

Più di così non vi possiamo aiutare!



Un proverbio tradizionale

Il 22 marzo, dal 1993, si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua per ricordare quanto questa risorsa sia preziosa.

Eppure, ben prima che questa giornata fosse dedicata all'acqua, i contadini parlavano di un altro elemento atmosferico...

Marzo _____, frutteto gioioso.

- a. nevoso
- b. gelato
- c. ventoso

Soluzioni dello scorso numero

Rebus: trame delicate

Proverbio: a. danno

Dante analizza: cos'è e come abbonarsi

- * per ricevere **una** uscita: **15** kr. (2 €)
- * per ricevere **6** uscite (tre mesi):
80 kr. (10 €) invece di 90 kr.
- * per ricevere **12** uscite (sei mesi):
150 kr. (20 €) invece di 180 kr.
- * per ricevere tutte le uscite (anno solare)
(cioè **20** uscite):
180 kr. (24 €) invece di 300 kr.

Quando scriviamo gli articoli di "Dante Racconta" non sempre pensiamo a chi li deve leggere. A volte ci facciamo prendere un po' la mano e ci ricordiamo del nostro passato da giornalisti. Usiamo modi di dire particolari, forme grammaticali un po' complesse e forme che non si trovano nei manuali. Ecco perché è nato "Dante Analizza": per commentare queste forme complesse... senza dimenticare di divertirvi! Per abbonarsi, si può usare MobilePay al numero

+45 5033 8361

"DANTE RACCONTA" È UN PERIODICO A CURA DI GISELLA PACCOI E MASSIMO SCUDO. PER ISCRIVERSI ALLA MAILING-LIST, MANDARE UNA MAIL ALL'INDIRIZZO DANTE.RACCONTA@GMAIL.COM CON "ISCRIVI" COME OGGETTO; PER NON RICEVERE PIÙ "DANTE RACCONTA" MANDARE UNA MAIL ALLO STESSO INDIRIZZO CON "CANCELLA" COME OGGETTO.